



## Space Dogs 3D

Cani spaziali... russi!

### Space Dogs 3D

Un film di Svyatoslav Ushakov, Inna Evlannikova

Animazione,

Russia 2010

Onemovie

\*\*\*



**La Russia post-sovietica** di Putin, non potendo più rivaleggiare in nulla con l'antico avversario americano, prova a lanciare al cinema una sfida tanto impari quanto simpatica: lanciare sul mercato un film di animazione in 3D su due cagnetti sovietici che ai tempi della Guerra Fredda approdano a

Washington inneggiando i loro favolosi viaggi sullo Sputnik. Sebbene compreso di un nostalgico orgoglio passatista, il film concede tutto il possibile all'immaginario occidentale già formato da decine di personaggi dell'animazione contemporanea, da *Bolt a Ratatouille*, però con una traccia originale.

## Frozen

Coi lupi sotto la sedia



### Frozen

Un film di Adam Green

Con Kevin Zegers, Shawn Ashmore, Emma Bell, Ed Ackerman,

Usa 2010

M2 Pictures

\*\*

**Tre studenti** si godono l'ultima pista. Riescono a salire sull'ultima seggiovia, convincendo l'addetto. Durante la discesa, sospesi nel vuoto, l'impianto si ferma. Pensano che ripartirà. Invece no. Inizia l'incubo. Un thriller raggelante ad alta tensione, Sconsigliato a chi non ama la seggiovia e i lupi affamati!

## Sucker Punch

A delirio libero



### Sucker Punch

regia di Zack Snyder

Con Emily Browning, Abbie Cornish, Jena Malone,

USA, Canada 2011

Warner Bros

\*\*

**Ecco il ritorno** di Zack Snyder, dopo il remake di *Zombie*, diversi adattamenti da fumetti, passando per *Watchmen* e il tremendo *300* di Frank Miller e l'animazione in 3D *Il Regno di Ga' Hoole*. Qui con una storia da lui scritta e diretta, delirante tanto far rimpiangere quei *300*.

## Toto-Cannes

Wong Kar-Wai fa Bruce Lee e Cronenberg racconta Jung

**Impazza il toto-Cannes: per il concorso principale sono attesi il nuovo film di Wong Kar-Wai, *The Grandmasters*, un kolossal visionario sulla storia di Bruce Lee, il ritorno di Lars Von Trier con *Melancholia*, una sorta di «disaster movie psicologico» e, probabilmente, *A Dangerous Method*, l'ultima fatica di David Cronenberg che racconta il rapporto tra Carl Gustav Jung e Sigmund Freud. Corteggiato da tutti i festival ma forse destinato alla rassegna francese è il misterioso e già mitico film di Terrence Malick, *The Tree of Life*: una pellicola che si annuncia metafisica (c'è una sequenza sulla nascita dell'universo) con Sean Penn e Brad Pitt.**

fica rivoluzionaria), arriva a formalizzare una scrittura intimista, quasi una storia d'amore e d'amicizia sotto l'ombrello cupo di una realtà distopica, di una utopia alla fine negativa. Il romanzo di Ishiguro è per certi versi un'evoluzione della specie sci-fiction, ovvero il tentativo di far fare un salto dal genere B al genere A. Il film che ne è stato tratto, con Keira Knightley e Carey Mulligan, risente di questa impostazione, adattando un futuro umano alienato dalla morte dentro un dramma altrettanto umano di chi la morte l'ha impressa e segnata come data di scadenza fin dalla nascita.

Una didascalìa apre il film informandoci che negli anni 50 una rivoluzione scientifica ha portato l'aspettativa di morte del genere umano a 100 anni. Con questa premessa inizia una comune storia d'amicizia, raccontata in flashback, nell'Inghil-

terra dell'epoca, in un college apparentemente normale che accoglie bambini di diversa età. Qui Kathie, Tommy e Ruth intrecciano un rapporto profondo. Ruth ama segretamente Tommy, Tommy non ha il coraggio di prendere posizione e subisce il corteggiamento di Kathie, invidiosa quanto mai. Una storia come altre raccontata in modo piano e lineare, al limite dell'affettazione e della noia. Ma certo qualcosa non quadra in quel college. I bambini non ricevono mai nessuna visita e per nessun motivo possono varcare la soglia della scuola. Al polso hanno un braccialetto che controlla i loro spostamenti. Da lì a poco, affiora la verità (premessa narrativa del film): sono esseri clonati il cui destino è quello di raggiungere la maturità per essere sottoposti a una serie di donazioni, massimo tre, prima di morire. Questa è la scoperta scientifica (la possibilità della clonazione umana) che trasforma questa storia d'amicizia in una specie di sci-fiction. Viviamo quindi in una realtà alternativa, in un «come se»; tutto sembra normale, ma niente è normale se l'umanità ha accettato di clonarsi creando esseri umani destinati alla donazione.

Tutto il film è pervaso da una sola domanda: perché costoro non si ribellano, perché non fuggono al loro destino? A questa domanda non c'è risposta, e qui risiede la forza misteriosa di questa storia: l'accettazione del sé e del presente, qualunque questo sia, l'incapacità di immaginare un altro futuro, l'impossibilità di ribellarsi. Questa lettura politica è seconda a quella filosofica (che risponde alle domande di cui sopra), ma non meno potente, oggi e ora. E il fatto che i tre protagonisti siano tre giovani, fino ai loro vent'anni, rende questa domanda ancora più cogente. ●

# Berlusconismo «forever»?

**Il film di Faenza è spaventoso: tutto già visto ma efficace Più che plagiare Silvio ha saputo interpretare l'Italia**

### Silvio forever

Regia di Roberto Faenza e Filippo Macelloni

Con la partecipazione di Neri Marcorè

Italia, 2011

Distribuzione: Lucky Red

\*\*\*

### ALBERTO CRESPI

**L**a biografia «non autorizzata» di Berlusconi, *Silvio forever*, è un film spaventoso. Non perché sia brutto - tutt'altro. Ma proprio perché fa, letteralmente, spavento. Non aggiunge nulla a ciò che di Berlusconi si sa, volendo, da molti anni. Non è nemmeno, tecnicamente, una biografia «non autorizzata», genere letterario furbetto che ha le sue regole (dovrebbe contenere qualcosa di scandaloso, inedito, scottante). *Silvio forever* è costruito con materiali di repertorio a disposizione di chiunque voglia farsi un giro su youtube, o scartabellare i libri sull'uomo - a cominciare dal suo, il brezneviano *Una storia italiana* recapitato nel 2001 a molti ignari cittadini. Ma lo spavento nasce dal vedere questi materiali tutti assieme, in un riassunto reso travolgente dalla forza del montaggio - che, dai tempi di Lenin e di Dziga Vertov, è l'arma più potente. E lo spavento non viene da Berlusconi. Viene dal pensare a come quest'uomo ha plagiato l'Italia, dagli

elicotteri del Milan alle cosce di Drive In. Anzi, viene dal pensiero immediatamente successivo: Berlusconi non ha plagiato l'Italia, l'ha interpretata. Con l'abilità del venditore (Montanelli lo definisce «il più grande piazzista del mondo»), ha capito cosa volevano gli italiani e gliel'ha dato in quantità industriali. Si esce da *Silvio forever* con l'agghiacciante pensiero che quell'avverbio, «forever» (per sempre), sia vero. Prima o poi ci libereremo di Berlusconi, ma non ci libereremo mai dal berlusconismo.

Roberto Faenza e Filippo Macelloni hanno replicato l'operazione di *Forza Italia*, il mitico film di montaggio del '78 sulla Dc. Solo che *Forza Italia* svelava materiali inediti mentre in *Silvio forever* c'è tutta roba già vista. Il film è breve, efficace, intelligente. L'attacco con mamma Rosa che spara una boiata pazzesca («non vedrete mai mio figlio fotografato con una donna»: boom!) è astuto, ad effetto. La voce fuori campo di Neri Marcorè che imita il premier leggendo le sue frasi ha un effetto spiazzante e sgradevole. Per gli anti-berlusconiani è un utile ripasso. Per chi ama Silvio, sarà la conferma che tale amore è ben riposto. Gli autori dicono di aver voluto realizzare un film oggettivo, non schierato. *Forza Italia* invece si schierava, ed era ben altra cosa. Peccato che poi Silvio gli abbia fregato il titolo... ●